

Lavoravano in una buca senza protezioni: sepolti da tonnellate di terra

# Così muoiono due edili nell'epoca dei computer

La tragedia in un cantiere delle Ferrovie al Salario Salvato un terzo operaio dai suoi compagni di lavoro che hanno scavato con le mani freneticamente. Un appalto ad una ditta di Catania Gravissime le responsabilità Due inchieste



«Un omicidio in piena regola», mormora Giovanni Proietti, operato edile. Ai suoi piedi, in una fossa lunga cinque metri e profonda tre, suo fratello Cesare, 40 anni, è ancora sepolto da una valanga di terra. Qui una squadra di tre operai era al lavoro. Solo la testa, che qualcuno ha coperto con un fazzoletto bianco, spunta fuori tra le tonnellate di terriccio crollate nel cunicolo. I vigili del fuoco, al lavoro dalle dieci della mattina, hanno già estratto il corpo senza vita di Matteo Moscolo, 54 anni, sposato e padre di 5 figli. Un terzo operaio, Alberto Barreca, 54 anni, anche lui nella fossa al momento del crollo, s'è salvato per miracolo. Deve la vita ad un istante d'assalto che franando ha creato una specie d'intercapedine tra lui e la terra permettendogli di respirare il tempo sufficiente perché arrivassero i soccorsi.

«Un omicidio in piena regola», mormora Giovanni Proietti, operato edile. Ai suoi piedi, in una fossa lunga cinque metri e profonda tre, suo fratello Cesare, 40 anni, è ancora sepolto da una valanga di terra. Qui una squadra di tre operai era al lavoro. Solo la testa, che qualcuno ha coperto con un fazzoletto bianco, spunta fuori tra le tonnellate di terriccio crollate nel cunicolo. I vigili del fuoco, al lavoro dalle dieci della mattina, hanno già estratto il corpo senza vita di Matteo Moscolo, 54 anni, sposato e padre di 5 figli. Un terzo operaio, Alberto Barreca, 54 anni, anche lui nella fossa al momento del crollo, s'è salvato per miracolo. Deve la vita ad un istante d'assalto che franando ha creato una specie d'intercapedine tra lui e la terra permettendogli di respirare il tempo sufficiente perché arrivassero i soccorsi.

«Un omicidio in piena regola», mormora Giovanni Proietti, operato edile. Ai suoi piedi, in una fossa lunga cinque metri e profonda tre, suo fratello Cesare, 40 anni, è ancora sepolto da una valanga di terra. Qui una squadra di tre operai era al lavoro. Solo la testa, che qualcuno ha coperto con un fazzoletto bianco, spunta fuori tra le tonnellate di terriccio crollate nel cunicolo. I vigili del fuoco, al lavoro dalle dieci della mattina, hanno già estratto il corpo senza vita di Matteo Moscolo, 54 anni, sposato e padre di 5 figli. Un terzo operaio, Alberto Barreca, 54 anni, anche lui nella fossa al momento del crollo, s'è salvato per miracolo. Deve la vita ad un istante d'assalto che franando ha creato una specie d'intercapedine tra lui e la terra permettendogli di respirare il tempo sufficiente perché arrivassero i soccorsi.

«Un omicidio in piena regola», mormora Giovanni Proietti, operato edile. Ai suoi piedi, in una fossa lunga cinque metri e profonda tre, suo fratello Cesare, 40 anni, è ancora sepolto da una valanga di terra. Qui una squadra di tre operai era al lavoro. Solo la testa, che qualcuno ha coperto con un fazzoletto bianco, spunta fuori tra le tonnellate di terriccio crollate nel cunicolo. I vigili del fuoco, al lavoro dalle dieci della mattina, hanno già estratto il corpo senza vita di Matteo Moscolo, 54 anni, sposato e padre di 5 figli. Un terzo operaio, Alberto Barreca, 54 anni, anche lui nella fossa al momento del crollo, s'è salvato per miracolo. Deve la vita ad un istante d'assalto che franando ha creato una specie d'intercapedine tra lui e la terra permettendogli di respirare il tempo sufficiente perché arrivassero i soccorsi.



Nell'immagine qui accanto, il dolore e la disperazione di Anna Proietti, appena giunta sul luogo della sciagura: nella buca maledetta ci sono i corpi del marito e del fratello, nella foto sotto il titolo, i soccorritori scavano per portare in superficie il corpo di una delle vittime

## «Per carità, fatemi passare: voglio andare anche io a scavare...»

L'arrivo dei familiari sul luogo del disastro - Anna Proietti ha perso marito e fratello, un altro fratello era stato ucciso

«Fatemi passare, fatemi passare. In quella fossa ci sono mio marito e mio fratello. Voglio aiutarvi a scavare anche io, forse si possono ancora salvare». Anna Proietti arriva in via di Villa Spada alle 11,40 ma due carabinieri la fermano a molti metri di distanza dalla fossa che ha inghiottito i suoi cari. Capelli neri, un vestitino leggero e colorato, ai piedi un paio di ciabatte, è uscita di casa così, come si trovava. Questa tragedia le ha distrutto la famiglia ma ancora non sa tutta la verità. Per telefono quando l'hanno avvertita che era avvenuta una frana nel cantiere dove lavoravano i suoi parenti, non le hanno detto tutto. Per questo continua a pregare un carabiniere di farla passare perché lei è una donna forte e può aiutare davvero.

«Fatemi passare, fatemi passare. In quella fossa ci sono mio marito e mio fratello. Voglio aiutarvi a scavare anche io, forse si possono ancora salvare». Anna Proietti arriva in via di Villa Spada alle 11,40 ma due carabinieri la fermano a molti metri di distanza dalla fossa che ha inghiottito i suoi cari. Capelli neri, un vestitino leggero e colorato, ai piedi un paio di ciabatte, è uscita di casa così, come si trovava. Questa tragedia le ha distrutto la famiglia ma ancora non sa tutta la verità. Per telefono quando l'hanno avvertita che era avvenuta una frana nel cantiere dove lavoravano i suoi parenti, non le hanno detto tutto. Per questo continua a pregare un carabiniere di farla passare perché lei è una donna forte e può aiutare davvero.

«Fatemi passare, fatemi passare. In quella fossa ci sono mio marito e mio fratello. Voglio aiutarvi a scavare anche io, forse si possono ancora salvare». Anna Proietti arriva in via di Villa Spada alle 11,40 ma due carabinieri la fermano a molti metri di distanza dalla fossa che ha inghiottito i suoi cari. Capelli neri, un vestitino leggero e colorato, ai piedi un paio di ciabatte, è uscita di casa così, come si trovava. Questa tragedia le ha distrutto la famiglia ma ancora non sa tutta la verità. Per telefono quando l'hanno avvertita che era avvenuta una frana nel cantiere dove lavoravano i suoi parenti, non le hanno detto tutto. Per questo continua a pregare un carabiniere di farla passare perché lei è una donna forte e può aiutare davvero.

## In 5 mesi già 160 incidenti I piccoli cantieri in testa

Il settore edile resta il più colpito, ma i controlli giudiziari hanno ridimensionato il fenomeno delle «morti bianche» - Per gli scavi sono più difficili gli accertamenti

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

La tragedia di via Villa Spada arriva dopo cinque mesi di «visaggie». Un dato sconcertante, che ci è stato fornito dai funzionari della nona sezione penale della Procura, è che in 5 mesi sono stati accertati 160 incidenti sul lavoro in questo primo scorcio dell'anno. Molti i feriti gravi, ma finora non c'era stata alcuna vittima, a confermare il positivo effetto dell'inchiesta a tappeto nei cantieri ordinata dai pretori della sezione specializzata, Amendola, Fiasconaro e Cappelli. Rispetto alla media di 20 vittime l'anno nei cantieri edili tra il '79 e l'81 per «caduta dall'alto», nell'83 i morti furono due, e così anche nell'84.

A Piazza Navona operai, studenti, impiegati, docenti per l'apertura della campagna referendaria

## I mille volti del «sì» al referendum

Continuano ad arrivare le adesioni ai comitati per il «sì» - Cento firme da un'azienda militare - Un fitto calendario di appuntamenti

Gli operai delle fabbriche, ma anche i bancari, i docenti universitari ed i dipendenti dei ministeri, i ricercatori e i progettisti delle industrie militari, i giovani e le donne. A centinaia ieri pomeriggio a piazza Navona. Un pezzo importante di quella «Roma moderna, del lavoro e delle professioni» — di cui ha parlato nel suo discorso Reichlin — è scesa in campo per dire sì al referendum. Per il lavoro, per la democrazia, la riforma del fisco e quella del salario. Sono questi i quattro punti che i comitati romani per il Sì hanno voluto elencare nella parola d'ordine che campeggia sul palco.

Gli operai delle fabbriche, ma anche i bancari, i docenti universitari ed i dipendenti dei ministeri, i ricercatori e i progettisti delle industrie militari, i giovani e le donne. A centinaia ieri pomeriggio a piazza Navona. Un pezzo importante di quella «Roma moderna, del lavoro e delle professioni» — di cui ha parlato nel suo discorso Reichlin — è scesa in campo per dire sì al referendum. Per il lavoro, per la democrazia, la riforma del fisco e quella del salario. Sono questi i quattro punti che i comitati romani per il Sì hanno voluto elencare nella parola d'ordine che campeggia sul palco.

Gli operai delle fabbriche, ma anche i bancari, i docenti universitari ed i dipendenti dei ministeri, i ricercatori e i progettisti delle industrie militari, i giovani e le donne. A centinaia ieri pomeriggio a piazza Navona. Un pezzo importante di quella «Roma moderna, del lavoro e delle professioni» — di cui ha parlato nel suo discorso Reichlin — è scesa in campo per dire sì al referendum. Per il lavoro, per la democrazia, la riforma del fisco e quella del salario. Sono questi i quattro punti che i comitati romani per il Sì hanno voluto elencare nella parola d'ordine che campeggia sul palco.

Gli operai delle fabbriche, ma anche i bancari, i docenti universitari ed i dipendenti dei ministeri, i ricercatori e i progettisti delle industrie militari, i giovani e le donne. A centinaia ieri pomeriggio a piazza Navona. Un pezzo importante di quella «Roma moderna, del lavoro e delle professioni» — di cui ha parlato nel suo discorso Reichlin — è scesa in campo per dire sì al referendum. Per il lavoro, per la democrazia, la riforma del fisco e quella del salario. Sono questi i quattro punti che i comitati romani per il Sì hanno voluto elencare nella parola d'ordine che campeggia sul palco.



Paola Sacchi